COMUNITA' DEL CASSANO NAPOLI

RICORDANDO BENEDETTO

SALUTO DELLA COMUNITA'

Caro Benedetto, sei andato via senza dirci, per l'ultima volta: "non sono d'accordo".

Molto probabilmente, anche oggi,con il tuo indimenticabile sorriso, guardandoci dritto negli occhi, avresti detto ancora una volta: "io non sono d'accordo".

_Nel corso degli anni abbiamo imparato ad amare sempre più questo tuo metodico "dissentire" che, in realtà, esprimeva soltanto un bisogno di "con-sentire" ad un livello più profondo, di cercare un'intesa reale con gli amici/fratelli, un'intesa che non fosse solo la risultante di opinioni o parole condivise, ma la manifestazione di un cammino esistenziale fatto insieme e di un autentico volersi bene.

In questo modo, tu ci hai amato profondamente e hai lasciato un segno indelebile nel nostro animo. La tua idea di Comunità nasceva da questo amore incondizionato che hai nutrito per ciascuno di noi. La Comunità non era per te un'idea astratta, ma un desiderio radicale, come radicale era l'amore da cui sgorgava. L'amicizia, la condivisione, la fraternità erano per te bisogni reali e "radicali", ossia radici a cui attingere l'energia per stare insieme, anche quando le opinioni erano divergenti.

Hai sempre sofferto l'intellettualismo talvolta esasperato dei nostri incontri che spesso anteponevano la parola alla vita, i concetti ai bisogni, le idee alle persone, richiamandoci al nucleo vitale del messaggio che si realizza compiutamente solo nell'incontro reale con l'altro.

Tu non hai perso di vista la realtà e la peculiarità dell'altro.

Con naturalezza disarmante sapevi rivolgerti ad ognuno di noi con le parole più adatte per fare breccia nel nostro cuore. Le tue parole arrivavano alla mente dell'interlocutore, passando dal cuore e non viceversa, gravide di affetto e tenerezza, con il desiderio di costruire sempre qualcosa insieme all'altro, anche se le posizioni di partenza potevano apparire teoricamente distanti, anzi proprio in ragione di tali distanza.

Il tuo spirito critico e la tua radicalità non hanno mai prodotto divisioni, ma hanno tessuto relazioni intense e profonde che non hanno perduto nel tempo la loro forza aggregante.

Presente da sempre, fin dai primordi remotissimi, nella Comunità, hai vissuto tutta la sua lunga vicenda come protagonista, attento anche alle sorti complessive del movimento nazionale delle Comunità cristiane di base.

In tal modo, hai segnato di te la vita della Comunità - e non solo - che, senza di te, non sarà più come prima.

Di tutto ciò ti ringraziamo, Benedetto carissimo, e ti chiediamo perdono per tutte le volte in cui ti sei sentito solo e non completamente capito da parte di quei fratelli ai quali avevi deciso di dedicare pienamente l tua vita.

Speriamo con forza che i silenzi dell'ultima ora, a cui la malattia ti aveva costretto, non ti abbiano impedito di cogliere i segni del nostro affetto, in modo da lenire la solitudine della tua sofferenza.

Buon viaggio Benedetto, ti vogliamo bene.

MESSAGGI PER LA MORTE DI BENEDETTO

SEGRETERIA TECNICA NAZIONALE

Carissini/e vi siamo vicini in questo momento di dolore. Benedetto è stato importante per la vostra comunità e per tutto il movimento. Un abbraccio. La segreteria tecnica e Viottoli.

ANNA DA VERONA

Anche la Comunita' di Verona partecipa al ricordo di Benedetto ed abbraccia forte i familiari e le comunità di Napoli. (21 sett)

Siete tutte e tutti nei nostri pensieri . E' bello sapere di percorrere insieme a voi questo cammino di speranza. Un abbraccio a tutti e a tutte dall'incontro di Libera sulla legalità. Bacioni da Verona. (21 ott.)

PEPPINO COSCIONE

Carissimo Cristofaro, ci lascia un amico ma restano con noi i segni della sua presenza di tanti anni di cammino percorsi insieme. Lo ricordiamo con affetto assieme a voi che accompagnerete la sua dipartita dalle forme di questa vita. Un abbraccio a tutti e tutte voi.

Un abbraccio a tutti voi del Cassano 21 ott)

STEFANO TOPPI

E' davvero un grande dolore. Benedetto ò stato importante e impegnato nel movimento delle CDB .

Ricordo il primo convegno di Chianciano che abbiamo preparato insieme. E anche con senso di colpa averlo lasciato solo in questi ultimi anni. Dispiace che il convegno di Rimini ci impedisca di essere presenti al suo funerale.

Un saluto caro alla famiglia e alla vostra comunità. (21 sett)

Anche aver piantato un noce per Benedetto è significativo. Ricordo che una volta ci raccontò del giorno di non ricordo quale santo raccolse le noci verdi per fare il nocino. (21 ott)

DONATA CABRINI

Condoglianze alla famiglia.

PINA DA LIVORNO

Un abbraccio a tutti voi che siete colpiti da questo evento. Adesso Benedettotroverà la pace che ha sempre cercato e forse mai trovato qui. Ho scambiato con lui tanti colloqui negli anni passati, quando si occupava della Segreteria, si tormentava sempre perchè d'indole era un perfezionista. Mi dispiace di non aver potuto

continuare, per altre vicende, questo mio dialogo con lui ma adesso può leggere nel cuore di tutti e sarà vicino a noi, non più estraneo ma amico di sempre.

PACIOTTI RITA

Alla famiglia giungano le nostre condoglianze e la nostra vicinanza. E' una perdita per le CdB, ma i contributi di Benedetto rimarranno nel nostro patrimonio e nel nostro ricordo

DEA SANTONICO

Di Benedetto voglio ricordare la sua partecipazione ai campi giovani fatti dal 2000 al 2009. Era lui ad accompagnare i ragazzi e le ragazze di Napoli. Momenti in cui siamo riusciti a mescolare profondità e leggerezza, due ingredienti non sempre facile da combinare. Che profondità e leggerezza accompagnino Benedetto nel suo nuovo viaggio. Ciao Benedetto.

GIUSEPPE BETTENZOLI

Mi dispiace molto che Benedetto ci abbia lasciato. Ci manca la sua saggezza ed ironia. Gondoglianze anche da parte della Comunità dell'Isolotto

ROSARIO CARLIG

Carissime/i , è una forte emozione apprendere che Benedetto ha terminato la sua esistenza terrena, ma mi consola la certezza che ora che ha smesso di soffrire è più vicino a tutti noi. Per me e abbiamo condiviso tanti impegni, progetti, emozioni, speranze soprattutto negli anni della Segreteria. E lui ha svolto il suo compito sempre con zelo e positività finchè a potuto a vantaggio di tutto iol movimento. Un abbraccio affettuoso e tanta partecipazione ai suoi familiari a tutte le persone a lui vicine e in particolare alla comunità del Cassano. Rosario e la CdB nord Milano

FRANESCO DA PINEROLO

Un abbraccio alla comunità e alla famiglia di Benedetto dalla Comunità di Pinerolo via città di Gap.

CARLA

La Comunità di Piossasco vi abbraccia e vi è vicina.

EUCARISTIA

Forte più della morte è l'amore

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria.
Dissipa le rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsure della sua crosta. Restituiscile il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze le hanno strappato, e riversale sulle carni inaridite

anfore di profumi.
Permea tutte le cose,

e possiedine il cuore.
Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge

di bitume.
Restituiscici al gaudio dei primordi. Riversati senza misura

sulle nostre afflizioni.
Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.

(don Tonino Bello)

Eucarestia intorno a Benedetto

21 settembre 2018

Comunità Cristiana di base del Cassano – Napoli

Parrocchia S. Francesco Caracciolo - Mianella

Kumbaya

Vieni qui, Signor, vieni qui (3 volte)

Signore, vieni qui.

C'è chi piange - C'è chi prega

Letture

Da "La fine del lavoro" di J. Rifkin

“L’innovazione tecnologica sostituisce sempre più velocemente il lavoro umano con le macchine in quasi tutti i settori dell’economia globale. Operai, agricoltori, commessi, impiegati ma anche dirigenti di medio livello, sono figure in via di estinzione. La morte della classe lavoratrice globale è stata interiorizzata da milioni di lavoratori che sperimentano la propria morte, quotidianamente, per mano di datori di lavoro accecati dal profitto e di governi indifferenti. Sono quelli che tremano in attesa della lettera di licenziamento, costretti a lavorare per uno stipendio da fame e a fare la coda per i sussidi dell’assistenza pubblica. Ogni nuova umiliazione rappresenta un ulteriore colpo al loro già scosso senso di autostima e di fiducia in se stessi. Diventano sacrificabili, poi irrilevanti, infine invisibili nel nuovo mondo tecnologico del commercio e degli scambi globali.

La fine del lavoro potrà pronunciare la sentenza di morte della nostra civiltà o dare il segnale di partenza di una grande trasformazione sociale, di una rinascita dello spirito umano”.

Come soffio leggero la Parola si dona,
come vasi d’argilla il suo amore ci forma.

La Parola che udiamo è un segreto prezioso,
è spiraglio di un giorno che sarà luminoso.

Atti degli apostoli cap.2,42-47

[42]Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. [43]Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. [44]Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; [45]chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. [46]Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, [47]lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Come soffio leggero la Parola si dona,
come vasi d’argilla il suo amore ci forma.

E’ Parola di vita per chi in carcere è stato,
è quel seme fecondo che il raccolto ha donato.

Matteo cap. 25,31-46

[31]Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. [32]E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, [33]e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.[34]Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. [35]Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, [36]nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.[37]Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere?[38]Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? [39]E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?[40]Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. [41]Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i

suoi angeli. [42]Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; [43]ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.[44]Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? [45]Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. [46]E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Come soffio leggero la Parola si dona,
come vasi d'argilla il suo amore ci forma.

La Parola è spartita come pane spezzato
è cammino di vita è passaggio segreto

RIFLESSIONI COMUNITARIE

PREGHIERA EUCARISTICA

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,

il tuo regno di libertà e di amore, di fraternità e di giustizia, di diritto e di vita,

di verità e non di ipocrisia.

Venga distrutto tutto ciò che distrugge la vita sulla terra, così che il tuo regno possa venire.

Sia messo un termine al potere di coloro che fanno lavorare i poveri come bestie.

Sia posta fine alla violenza che si esprime attraverso le procedure giuridiche,

i sistemi di insegnamento, l'organizzazione economica

(e dire che tutto questo viene ritenuto giusto e buono da uomini che si dicono cristiani!).

Sia messa fine a tutto ciò che fa dell'uomo una macchina,

a tutto ciò che perverte la sua vita in mercanzia, a tutto ciò che fa dell'uomo

uno schiavo di se stesso e degli altri.

Quanto è distante il tuo regno, o Signore, dai progetti degli uomini!

Se siamo ancora qui è per non dimenticarti, per non dimenticare il tuo messaggio.

La sera prima di essere ucciso, mentre sedevi a tavola con i tuoi amici,

hai preso del pane, lo hai spezzato, lo hai distribuito dicendo:

"Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo".

Poi hai preso un bicchiere e dopo una breve preghiera,

lo hai offerto loro e hai detto:

“Questo è il mio sangue che viene sparso per tutti i popoli”.

Invochiamo il tuo Spirito, Signore, perché questi segni della tua morte

si trasformino in segni di Resurrezione affinché anche oggi risplenda la luce.

Siamo travolti da gravi avvenimenti e non riusciamo a capire dove ci porteranno.

Ancora troppe guerre, ingiustizie e discriminazioni ritardano la realizzazione del Regno.

Ci mancava il fanatismo religioso e il rigurgito razzista che pervade l’Europa.

Il tuo regno viene quando rompiamo con il nostro egoismo e cerchiamo per gli altri

quello che auguriamo per noi stessi.

Quando il popolo si unisce, mette insieme le proprie forze e trova le vie per la speranza.

(Julia Esquivel – Guatemala 1990)

……sia fatta la tua volontà

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

E rimetti a noi i nostri debiti

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori

E non abbandonarci alla tentazione

Ma liberaci dal male. Amen

La pace sia con noi, tra noi, tra tutti gli uomini.

“Beati coloro che si adoperano per la pace,

saranno chiamati figli di Dio”.

Esprimiamo con un gesto di affetto questo augurio evangelico.

(Si distribuisce il pane e il vino)

Educati dal Vangelo della tradizione cristiana

e insieme arricchiti da tante altre tradizioni

di sapienza e liberazione umana,

il divenire storico ci appare come un incessante cammino.

Donne e uomini di tutti i tempi, luoghi e popoli

sono spinti da una forza che si sprigiona dall'interno della vita

e dall'intimo delle relazioni.

…. storia come immenso movimento dal basso

incerto, fluttuante, con alti e bassi, conquiste e arretramenti,

scoraggiamenti e speranze,

spinto da una forza che sembra sempre sopraffatta

e che invece non è mai distrutta.

E' la storia di una perenne resurrezione.

Enzo Mazzi - CdB dell'Isolotto - Firenze

RICORDANDO BENEDETTO; attorno al NOCE!

Il 21 ottobre la Comunità del Cassano, ad un mese dalla morte di Benedetto Musacchia, ha voluto ricordarlo con un gesto che gli sarebbe stato molto gradito.

Insieme alla moglie Anna Maria, i figli ed i nipotini, in Largo Battaglia a Scampia, luogo dove si concentra l'impegno per la difesa della natura per la pace e la nonviolenza del PROGETTO PANGEA, abbiamo piantato un "noce".

Il noce è un albero forte simbolo di vita e buona salute, ma anche ricco di un legno bello e duro che Benedetto amava usare nei suoi lavori di falegname.

Abbiamo espresso pensieri, letto testi e cantato insieme.....molti hanno trattenuto a stento le lacrime.

Una grande commozione ha pervaso tutti. "lo abbiamo ricordato in modo palpitante ed autentico, comunicando ognuno, a modo suo, che il legame che ci ha tenuto insieme è talmente forte ed indissolubile da andare oltre il tempo e lo spazio" (Elisa)

La presenza di tanti bambini figli dei nostri figli ha riempito il nostro cuore di gioia immensa e ci ha consegnato la certezza che il nostro cammino comunitario è un cammino di vita e di resurrezione che va "oltre" e ci fa superare questi momenti di distacco doloroso da un nostro fratello.

BENEDETTO VIVE TRA NOI

Rosa Raimondi

Ho scelto questa poesia di Fernando Pessoa perché sono fermamente convinta che la vita e la morte siano dei passaggi. I nostri cari per noi “non muoiono mai”, sono presenti non solo nel ricordo, ed io avverto che Benedetto, un fratello acquisito, mi (ci) è realmente vicino.

“La morte è la curva della strada, morire è solo non essere visto. Se ascolto sento i tuoi passi esistere come io esisto. La terra è fatta di cielo. Non ha nido la menzogna. Mai nessuno s’è smarrito. Tutto è verità e passaggio”

Il ricordo di Gennaro

Io voglio ricordare Benedetto con le parole di Benedetto. Lui amava parlare più che scrivere, ma ho trovato una trascrizione della relazione introduttiva che tenne nel 2005 al XXIX Incontro Nazionale delle comunità di base svoltosi a Chianciano ("Percorsi conciliari a 40 anni dal Vaticano II") nella sua qualità di membro della segreteria tecnica, affidata in quegli anni alla Comunità del Cassano dopo la morte di Ciro Castaldo. Sono solo pochi passaggi ma c'è tutto Benedetto e le scelte fondamentali della sua vita: l'amore e l'amicizia, la comunità, i giovani.

"Del Concilio voglio quì ricordare la Lumen Gentium per la quale tutti gli uomini sono chiamati a formare il Popolo di Dio. L'intuizione immediata della parte più attenta della Chiesa fu che il luogo della ricerca, dell'approfondimento, della riflessione non poteva che essere la comunità. La comunità fu percepita come il centro, come il fulcro dinamico di tutti i vissuti.

Le comunità di base, sensibili a questi mutamenti, da allora hanno imperniato la loro ricerca di fede intorno alla prassi comunitaria, senza prescindere, anzi permeandosi delle logiche evangeliche dell'amore, amore fatto di servizio, amore fatto di scelte di povertà, amore che unisce più persone, dando loro una profonda sensazione di gioia e di serenità.

Essere comunità è difficile! Quando si crede di aver raggiunto il massimo della gioia c'è sempre qualcosa che ci riporta indietro e ci rimette in gioco. Ma una volta creata la comunità risulterà sempre più difficile staccarsi da essa, anche se ci sono momenti di attrito molto forti. Però l'amore dell'uno verso l'altro comunque ci mantiene uniti e non permette di staccarci.

Uno dei temi di questo Convegno riguarda i giovani: "Differenze di generazione e Comunità". Io sono un operatore scolastico, immaginate cosa significa oggi per me la scuola. E' un processo che in alcuni momenti è veramente drammatico per quello che sta vivendo la scuola oggi. Il confronto con i giovani per noi genitori, insegnanti, educatori è sempre più difficile e complesso.

Ovviamente non usciremo da questo Convegno con delle soluzioni (rifiutiamo questo schema) ma probabilmente, tutti insieme, usciremo con un rafforzamento dell'idea di comunità".

l ricordo di Elisa

Quann' qualcduno te serv' pe campà

sia si si felice, sia si stai chiagnenn',

ma pur' sultann' pe parlà,

pe ce cuntà c'he fatt', c'he ritt'

e pe sapè comm' sta, comm' sa passa

si ha mangiat' a carne o alici fritt'

allora stai annanz' 'a na meraviglia e chistu munn'

e' truvato 'o meglio e tutt' 'o meglio

è truvato 'o ben' e l'amicizia overa.

E chest' chiacchier', Benedè, nuie ce n'avimm' fatt' 'a cuofen'

pe 'na vita sana.

E' vvote sulo pe ce dicer': "Ma comm' è bell' quann' uno te capisce".

Po' chianu chianu semp' meno

e' cose nun glievan' cchiù bbon'

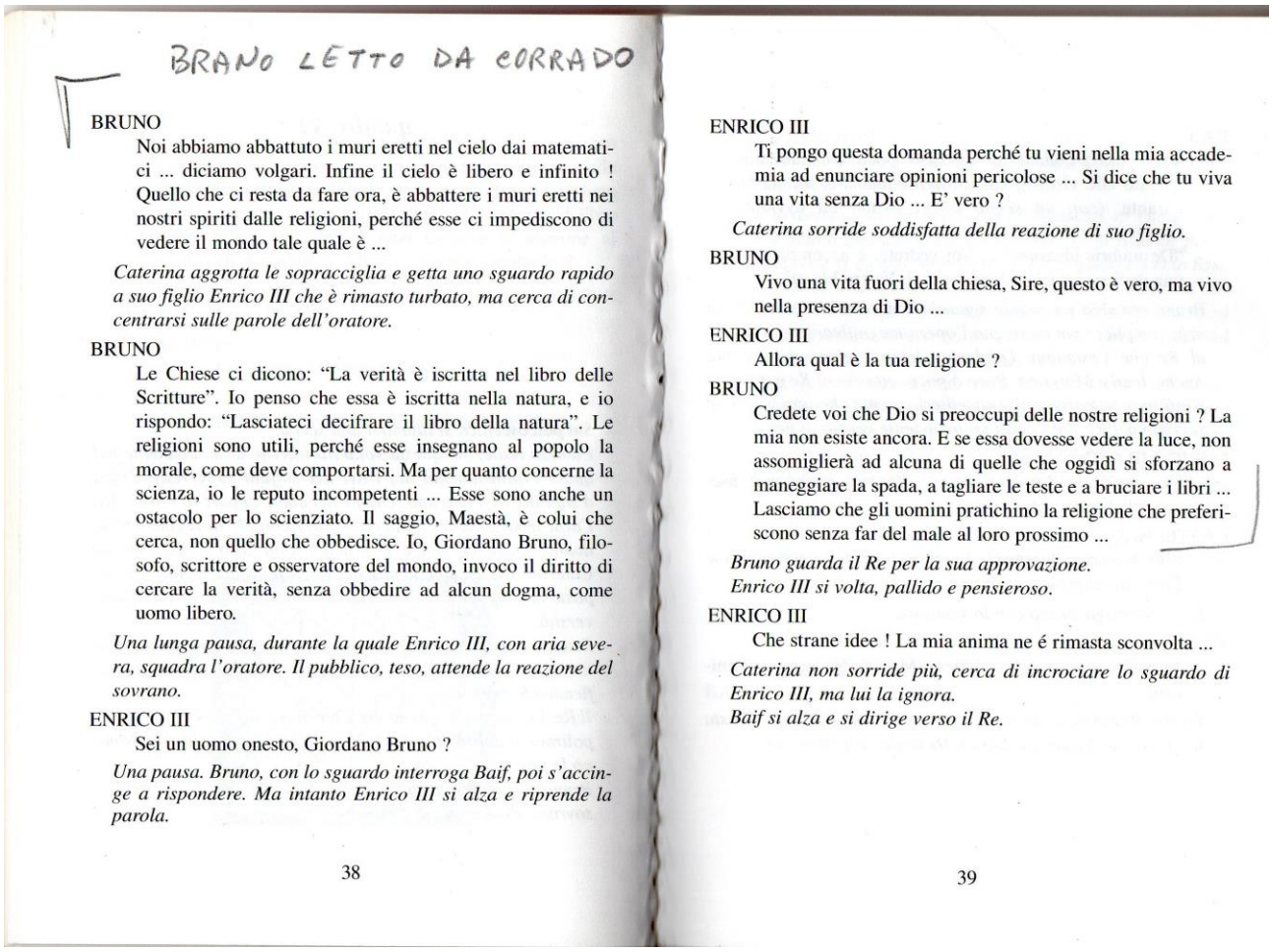
ma me stive semp' int' 'o core e int' 'e pensier

e oggi, comm' 'a ier'

io t' 'o pozz' giurà

ca d'accà nisciun' mai t' putarria levà.

P.S. Ovviamente la scrittura napoletana è approssimativa.



BRANO LETTO DA CORRADO

BRUNO

Noi abbiamo abbattuto i muri eretti nel cielo dai matematici ... diciamo volgari. Infine il cielo è libero e infinito ! Quello che ci resta da fare ora, è abbattere i muri eretti nei nostri spiriti dalle religioni, perché esse ci impediscono di vedere il mondo tale quale è ...

Caterina aggrotta le sopracciglia e getta uno sguardo rapido a suo figlio Enrico III che è rimasto turbato, ma cerca di concentrarsi sulle parole dell'oratore.

BRUNO

Le Chiese ci dicono: "La verità è iscritta nel libro delle Scritture". Io penso che essa è iscritta nella natura, e io rispondo: "Lasciateci decifrare il libro della natura". Le religioni sono utili, perché esse insegnano al popolo la morale, come deve comportarsi. Ma per quanto concerne la scienza, io le reputo incompetenti ... Esse sono anche un ostacolo per lo scienziato. Il saggio, Maestà, è colui che cerca, non quello che obbedisce. Io, Giordano Bruno, filosofo, scrittore e osservatore del mondo, invoco il diritto di cercare la verità, senza obbedire ad alcun dogma, come uomo libero.

Una lunga pausa, durante la quale Enrico III, con aria severa, squadra l'oratore. Il pubblico, teso, attende la reazione del sovrano.

ENRICO III

Sei un uomo onesto, Giordano Bruno ?

Una pausa. Bruno, con lo sguardo interroga Baif, poi s'accinge a rispondere. Ma intanto Enrico III si alza e riprende la parola.

38

ENRICO III

Ti pongo questa domanda perché tu vieni nella mia accademia ad enunciare opinioni pericolose ... Si dice che tu viva una vita senza Dio ... E' vero ?

Caterina sorride soddisfatta della reazione di suo figlio.

BRUNO

Vivo una vita fuori della chiesa, Sire, questo è vero, ma vivo nella presenza di Dio ...

ENRICO III

Allora qual è la tua religione ?

BRUNO

Credete voi che Dio si preoccupi delle nostre religioni ? La mia non esiste ancora. E se essa dovesse vedere la luce, non assomiglierà ad alcuna di quelle che oggidì si sforzano a maneggiare la spada, a tagliare le teste e a bruciare i libri ... Lasciamo che gli uomini pratichino la religione che preferiscono senza far del male al loro prossimo ...

Bruno guarda il Re per la sua approvazione.
Enrico III si volta, pallido e pensieroso.

ENRICO III

Che strane idee ! La mia anima ne é rimasta sconvolta ...

Caterina non sorride più, cerca di incrociare lo sguardo di Enrico III, ma lui la ignora.
Baif si alza e si dirige verso il Re.

39

Antonia Melino

I miei "grazie" a Benedetto

I miei Grazie cominciano da molto lontano; io e Benedetto ci siamo conosciuti ben prima della Comunità, ai tempi del Movimento Studenti di Azione cattolica.

Ti devo ringraziare per le lunghe passeggiate con Mario per accompagnarmi a casa dopo interminabili riunioni. Le nostre passeggiate erano allegre e spensierate ed è stato allora che sono stata iniziata ai grandi piaceri di gola di Benedetto: i taralli col pepe e la trippa.

Grazie per il tuo piacere di ballare con me i balli di una volta e per la gioia che ci trasmettevi muovendoti a tempo di musica al centro di una stanza.

Abbiamo condiviso gioie e dolori e la nostra vita è stata più lieve sapendo di poter contare su amici come te. Grazie.

Grazie per la tua puntigliosa opposizione durante gli incontri; anche senza ammetterlo, spesso abbiamo ripensato alle nostre affermazioni sapendo che nelle tue c'era sempre un fondo di verità e saggezza.

Grazie per la grande disponibilità nei confronti dei nostri figli (li hai sempre accolti con il sorriso negli occhi) e in generale nei confronti dei giovani che hai incontrato nella tua vita professionale. Per qualche anno abbiamo insegnato nella stessa classe e quindi so bene di cosa sto parlando, gli alunni ti adoravano!

Sono sicura che là dove sei ora hai incontrato Ciro e gli altri che ci hanno preceduto in questo naturale cammino e che insieme continuate a fare lunghe discussioni!

Sei stato un compagno di vita, attento e premuroso e per questo mancherai a tutti noi!

Grazie.

Rosanna Brancaccio

Io voglio leggere un brano del “Piccolo principe” libro molto caro a Benedetto, un brano dove l’amore, il prendersi cura e la libertà sono gli elementi portanti

Se i camini sono ben puliti, bruciano piano piano, regolarmente, senza eruzioni. Le eruzioni vulcaniche sono come gli scoppi nei caminetti.
E' evidente che sulla nostra terra noi siamo troppo piccoli per poter spazzare il camino dei nostri vulcani ed e' per questo che ci danno tanti guai.
Il piccolo principe strappo' anche con una certa malinconia gli ultimi germogli dei baobab. Credeva di non ritornare piu'.
Ma tutti quei lavori consueti gli sembravano, quel mattino, estremamente dolci.
E quando innaffio' per l'ultima volta il suo fiore, e si preparo' a metterlo al riparo sotto la campana di vetro, scopri' che aveva una gran voglia di piangere.
"Addio", disse al fiore.
Ma il fiore non rispose.
"Addio", ripete'.
Il fiore tossi'. Ma no era perche' fosse raffreddato.
"Sono stato uno sciocco", disse finalmente, "scusami, e cerca di essere felice".
Fu sorpreso dalla mancanza di rimproveri. Ne rimase sconcertato, con la campana di vetro per aria. Non capiva quella calma dolcezza.
"Ma si', ti voglio bene", disse il fiore, "e tu non l'hai saputo per colpa mia. Questo non ha importanza, ma sei stato sciocco quanto me. Cerca di essere felice. Lascia questa campana di vetro, non la voglio piu'".
"Ma il vento..."
"Non sono cosi' raffreddato. L'aria fresca della notte mi fara' bene. Sono un fiore".
"Ma le bestie..."
"Devo pur sopportare qualche bruco se voglio conoscere le farfalle, sembra che siano cosi' belle. Se no chi verra' a farmi visita? Tu sarai lontano e delle grosse bestie non ho paura. Ho i miei artigli".
E mostrava ingenuamente le sue quattro spine.
Poi continuo':
"Non indugiare cosi', e' irritante. Hai deciso di partire e allora vattene".
Perche' non voleva che io lo vedessi piangere. Era un fiore cosi' orgoglioso...

Cristofaro Palomba

Voglio ricordare Benedetto attraverso il testo di un fumetto di Tex che lo stesso Benedetto portò in comunità come testo per l’eucaristia. Ricordo il nostro sconcerto per la scelta.....ma conoscevamo bene i suoi comportamenti .

Ma quel fumetto ci sorprese perche ci manifestò tutto il suo amore per il popolo indiano oppresso e il grandel rispetto dellla terra e della natura che questo popolo custodisce.

E' IL NOSTRO GIOVANE AMICO CERVO VELOCE!
MENO MALE!

CERVO VELOCE E' LIETO DI DARE IL BENVENUTO A AQUILA DELLA NOTTE E CAPELLI D'ARGENTO!

COME STA IL GRANDE CAPO NUVOLA BIANCA?
ATTENDE CON ANSIA IL TUO ARRIVO, AQUILA DELLA NOTTE.

DIMMI UNA COSA, CERVO VELOCE: CI SONO BANDE DELLA VOSTRA GENTE CHE NON UBBIDISCONO AGLI ORDINI DI NUVOLA BIANCA?
PERCHE' MI RIVOLGI QUESTA DOMANDA?

PERCHE' POCHE ORE FA UN PICCOLO GRUPPO DI SIOUX HA ATTACCATO ALCUNI UOMINI BIANCHI CHE CERCAVANO RO IN UN TORRENTE... IO E CAPELLI D'ARGENTO SIAMO INTERVENUTI PER METTERLI IN FUGA.
WOAH! DOVEVA SICURAMENTE TRATTARSI DI NASO DI CORVO E DEI SUOI SEGUACI.

CHI E' NASO DI CORVO?
UN GIOVANE CAPO CHE CONTRAVVENENDO AGLI ORDINI DI NUVOLA BIANCA COMBATTE. I VISI PALLIDI CHE VENGONO A CERCARE IL METALLO GIALLO DEI NOSTRI TORRENTI.

SONO MOLTI QUESTI INVASORI, AQUILA DELLA NOTTE, E DIVENTANO SEMPRE PIU' NUMEROSI.
ME L'HANNO DETTO.

NUVOLA BIANCA HA PROTESTATO CON IL COMANDANTE DI FORT WALSH PER QUESTA INVASIONE ?
UGH! LO HA FATTO.

MA IL CAPO DELLE GIACCHE AZZURRE HA RISPOSTO CHE I VISI PALLIDI DIVENTANO COME PAZZI DAVANTI AL METALLO GIALLO E CHE PER L'ESERCITO DIVENTA IMPOSSIBILE FERMARLI.

E HA SPIEGATO CHE NELLA GRANDE CITTA' BIANCA * CI SONO MOLTE PERSONE INTERESSATE ALLO SFRUTTAMENTO DEL METALLO GIALLO, E HA COLTO ANCHE QUESTA OCCASIONE PER CERCARE DI CONVINCERE NUVOLA BIANCA A CEDERE LE SACRE TERRE DEI SIOUX AL GOVERNO IN CAMBIO DI MOLTI BIGLIETTI VERDI.

IN UNA COSA IL CAPO DELLE GIACCHE AZZURRE HA DETTO IL VERO: CHE GLI UOMINI DELLA MIA RAZZA PERDONO LA TESTA DAVANTI AL METALLO GIALLO E, A CAUSA DEL SUO MALEFICO SORTILEGIO, MOLTE GUERRE SONO STATE COMBATTUTE E ALTRE SE NE COMBATTERANNO IN FUTURO.

COME E' POSSIBILE QUESTO ? IL METALLO GIALLO E' COMPLETAMENTE INUTILE. NON SERVE A COSTRUIRE NE' ARMI NE' UTENSILI ... NON SERVE A NIENTE !
UN SIOUX NON PUO' CAPIRE.

MA IL FATTO E' CHE PRESSO GLI UOMINI BIANCHI IL METALLO GIALLO VALE MOLTO DENARO E PURTROPPO E' SUI BIGLIETTI VERDI CHE L'UOMO BIANCO MISURA LA SUA POTENZA.

SUI BIGLIETTI VERDI?... NON SUL VALORE E SULLA RETTITUDINE DI UN UOMO? SE E' COSI', GLI UOMINI BIANCHI SONO DAVVERO STOLTI!
HAI CENTO VOLTE RAGIONE, CERVO VELOCE.

E' DAVVERO UNA MANIFESTAZIONE DI STOLTEZZA DA PARTE DELLA MIA GENTE, MA PURTROPPO E' COSI' DA SEMPRE.

I MIEI OCCHI SORRIDONO, AQUILA DELLA NOTTE, MA IL MIO CUORE E' PESANTE. QUESTO NON E' UN BUON MOMENTO PER LA MIA GENTE.
LO SO, E SONO QUI PER PARLARE DI QUESTO.

IO HO MESSO I SEGNI SULLA CARTA CHE DOVEVA ASSICURARE AI SIOUX IL POSSESSO DELLE COLLINE DEL VENTO FIN CHE L'ERBA CRESCERA' E FIN CHE I FIUMI SCORRERANNO.

ANCHE I CAPI DEL TUO POPOLO HANNO MESSO I SEGNI SULLA CARTA, MA SE NE SONO DIMENTICATI E OGGI DICONO CHE QUELLA CARTA NON HA PIU' VALORE E CHE I SIOUX DEVONO CEDERE LE LORO TERRE AL GOVERNO IN CAMBIO DI MOLTI BIGLIETTI VERDI.

MA IO TI CHIEDO, AQUILA DELLA NOTTE: COME SI PUO' VENDERE LA PROPRIA TERRA? COME SI POSSONO VENDERE LE COLLINE, LE FORESTE, I FIUMI?

LA TERRA NON E' UN FUCILE, NON E' UN CAVALLO. QUESTE COSE SI POSSONO VENDERE. MA LA TERRA NON E' UNA COSA CHE SI PUO' VENDERE.

DUNQUE PERCHE' LA TUA GENTE MI CHIEDE DI FARLO? GLI UOMINI BIANCHI SONO FORSE DEI PAZZI?
NON TUTTI, MA MOLTI DI LORO LO SONO.

E' IL METALLO GIALLO CHE E' STATO TROVATO SULLE COLLINE DEL VENTO AD AVERE OSCURATO LA MENTE DEGLI UOMINI DELLA MIA RAZZA.

GLI UOMINI BIANCHI LO CHIAMANO ORO E LO CONSIDERANO LA COSA PIU' PREZIOSA CHE ESISTA SULLA FACCIA DELLA TERRA, E NON C'E' NIENTE CHE ESSI NON SAREBBERO DISPOSTI A FARE PER IMPADRONIRSENE.

VINCENZO CORTESE

Tratto dal CANTICO COSMICO di Ernesto Cardenal

Nascevano, crescevano e morivano le stelle. E la galassia andava acquistando forma di fiore come oggi la vediamo nella notte stellata. La nostra carne e le nostre ossa vengono da altre stelle e anche forse da altre galassie, siamo universali, e dopo la morte contribuiremo a formare altre stelle e altre galassie. Di stelle siamo fatti e alle stelle torneremo.

ALBINO

Ciao Aldo,

è tanto che volevo scriverti anche per rispondere ai tuoi messaggi, ma ti devo dire che ho una scarsa familiarità con i telefonini e le nuove app (si ! ne ho uno, ma vecchio e solo per le emergenze).

Però la notizia della morte di Benedetto è stata una mazzata.

Non me ne rendo ancora conto; non passa giorno che non lo pensi.

Ci eravamo sentiti a Natale scorso; mi aveva parlato dei suoi nipotini e della necessità di costruire viali alberati nel suo quartiere.

In realtà in questi anni ci eravamo sentiti poco; ma posso dirti che anche se sono passati tanti anni lo ricorso con un'immagine viva e un'immenso affetto. Possedeva una sensibilità profonda che manifestava con gesti semplici e sinceri. Per me è stato un vero amico e lo resterà per sempre.

Non farmi dire di più!

Ciao Aldo, un abbraccio

Albino

GASPARE

Isaia 25

6 Preparerà il Signore degli eserciti
per tutti i popoli, su questo monte,
un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti,
di cibi succulenti, di vini raffinati.
7 Egli strapperà su questo monte
il velo che copriva la faccia di tutti i popoli
e la coltre che copriva tutte le genti.
8 Eliminerà la morte per sempre;
il Signore Dio asciugherà le lacrime
su ogni volto;
la condizione disonorevole del suo popolo

farà scomparire da tutto il paese,
poiché il Signore ha parlato.
9 E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio;
in lui abbiamo sperato perché ci salvasse;
questi è il Signore in cui abbiamo sperato;
rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza.